

alla realtà, che di contrasti si piace e si pasce, la burla temeraria.

Lo sa chi anche una sola volta ha bussato al modesto romitaggio di Bromley e vi ha un'ora sola vissuto, ed ha sempre dinanzi agli occhi il vecchio forte e buono che ha per tutti i vinti una parola di fede, che ha per tutti gli umili una parola d'amore, che ha per tutti gli oltraggi alla giustizia e alla libertà la protesta irruente e per tutti i fremiti ribelli della massa e degli individui un grido d'entusiasmo, una voce sincera d'incitamento, una parola fiera e coraggiosa di solidarietà.

Grande come Darwin è più modesto di Newton il vecchio candido nelle chiove e nel cuore che alle scienze ha recato il più insigne dei contributi, che al progresso della civiltà, ai trionfi della libertà ha dato il cuore ed il cervello, il sangue ed il riposo, e, vecchio di settant'anni, è costretto a chiedere al lavoro il pane per sé, per la sua buona e mite compagna, e non chiede che di dare, di dare ancora, di dare sempre, fino alle estreme faville, la fiamma eroica del suo pensiero e della sua fede.



No, no, non rifacciamo l'aureola ai santi, la nicchia ai profeti, fossero anche i santi ed i profeti della rivoluzione sociale.

Ma se a Pietro Kropotkine sulla fronte che incisero di supplizii recidivi i manigoldi imperiali e repubblicani, sulle labbra che il nemico abbeverò d'ogni fiele, sulla fronte da cui irradia più pura la luce del nostro ideale, sulle labbra che dissero più limpida e più alta d'ogni nostra parola l'anelito dell'agognata risurrezione, stringendo le pallide mani che tengon da cinquant'anni più saldo di tutte le nostre mani congiunte l'orifiamma sanguigno della nostra fede e delle nostre battaglie — noi imprimiamo oggi, fervido di tutto il nostro affetto, di tutta la nostra gratitudine, di tutta la nostra ammirazione il bacio fraterno, dite voi a Pietro Kropotkine che in quel bacio sono un voto ed un proposito: il voto che egli rimanga per lunghi anni ancora l'araldo glorioso delle nostre rivendicazioni, il proposito fermo in tutti i compagni buoni di celebrare la feconda giornata tornando con raddoppiato fervore al compito sacro della distruzione e della rinnovazione.

E gli direte con noi la parola che gli tornerà più cara: quella della gratitudine memore ed operosa.

Sungari

these museums. For whom we, with pallid faces, have printed those fine books we cannot so much as read? Where are they, those professors who claim to possess the science of humanity and in whose eyes mankind is not worth a rare species of caterpillar? Where are those men who preach of liberty and who never rise to defend ours daily trodden under foot? These writers, these poets, these painters all this band of hypocrites in short who speak of the people with hears in their eyes and who nevertheless never come among us to help us in our work?"

Where are they? They are here Kropotkine. Out of the many years that passed since you addressed us we hearkened to your teachings we have admired your noble example as the brave loyal soldier of humanity that you are and we have made your cause our own cause for the final redemption of the oppressed not like despisers of the "rabble" and in bands of hypocrites; we young men of today legions in number are not of the cowardly indifference of those of yesterday; we are in the minority it is true



Zezonoff che il 28 Luglio 1904 giustiziava a Varsavia il ministro Plehwe uno dei più feroci tirapiedi dello Czar.

but our arm is strong our courage great and above all our faith immense: we are here artisans, laborers, professors, scientists poets and artists working in the cause of freedom; we cannot remain neutral — we have come in your very words, to take the side of the oppressed because we now know that the beautiful, the sublime, is in the spirit of those who fight for light, for humanity, for justice.

May you soon see this hope realized and live a long happy life thereafter to enjoy what infinite blessings the world would receive.

N. J. Gilarducci.

New York 9 dicembre 1912.

BAKOUNINE

Sulla sua tomba, a Derna, nel 29° anniversario

— Rotolo senz'infrangersi da l'alto della montagna cupa, ove superbo ergeva la fronte irsuta l'Orso di Pietreburgo".

Scintille di fuoco, qual forma immane di valanga, dietro e insieme spaventando menò.

— Scosse l'ardente face del pensier suo gigante; e nubi dense con entro il fulmine fecer pallida l'ira de' nemici che facil credevano fuoco di una ora. Mai, finchè vivrò, disse, sarò con voi, che non siete mai!...

— E maledetto dai Giuda che veder volea forti, tra "gli orsi d'occidente" incontro o l'ira de' civili venne, nobile barbaro, del sacrificio apostolo con fiamma bandiera di libertà!...

Cuori al battito sacro chiusi apersi la fibra che muore; e in alto, in alto videro e lontano seppero che c'era piccola fiamma da fecondare onde alla speranza aprire sicura fe' e poi morire, facendo vivere!

— Di libertà, di libertà di vita assetati sempre saranno ove un tiranno vive. gli uomini pure alla lotta alla vita, che fa anche rompendo, che crea distruggendo, anelanti al suo bacio redentore. Che innalza, che redime bacio è quello di forza sfrenata che vibra grande facendo nell'as so il destino de l'uomo che ancora finito non è, che bruto non è!...

E grande tra i grandi s'eleva chi verso la luce sembrò piombar, com'Egli.

J. M. Kroemer.

L'anarchismo russo.

Il popolo russo tutto, tanto nelle masse popolari che nei migliori rappresentanti delle classi agiate, è infiammato al supremo grado di ideale anarchico più di qualsiasi altra popolazione del mondo. L'anarchismo ha profonde radici in Russia per due ragioni: l'una religiosa che si manifesta negli strati più profondi del popolo, l'altra laica sviluppatasi per l'evoluzione della civiltà che si manifesta fra i più avanzati intellettuali. Come rappresentanti universalmente conosciuti di queste due tendenze si presentano due personalità: Leone Tolstoj e Pietro Kropotkine, la influenza dei quali si estende non solamente alla Russia ma anche al mondo tutt'intero.

Sono i Doukhobors, che appaiono quali i primi anarchici russi. Si tratta di una setta religiosa sorta nella Russia meridionale nella prima metà del 18° secolo come risulta da un Decreto di persecuzione di Alessandro I in data 9 Dicembre 1816.

La dottrina dei Doukhobors (lottatori dello spirito) non ammette che una sola autorità, quella dello spirito, cioè quella della coscienza e della ragione. Essi comprendono il cristianesimo esclusivamente nel suo senso spirituale. Per loro la chiesa è in ogni luogo dove solamente due o tre persone siano riunite per le manifestazioni dello spirito. Non riconoscono riti, né immagini di santi o divinità, né preti. Per loro ogni uomo è il rappresentante della divinità — l'autorità dei rappresentanti dello stato, come tali, non esiste per loro. Essi rifiutano assolutamente di eseguire gli ordini dell'autorità quando questi si trovano in contraddizione col loro ideale di vero amor cristiano; rifiutano di far uso delle armi contro gli uomini ed anche contro gli animali e non rispettano la religione ortodossa piena d'ipocrisia e di superstizione. Tutte le persecuzioni dell'aristocrazia russa a nulla valsero contro i Doukhobors. Confinati nel Caucaso, imprigionati o incorporati nei battaglioni di disciplina, questo manipolo di eretici, non vinto né domo, trovò finalmente una pace relativa, emigrando in massa al Canada. In quella terra oggi gli esuli russi prosperano sempre fedeli ai loro principi anarchici religiosi e sotto l'alta protezione del grande scrittore Leone Tolstoj. Altre sette religiose, analoghe a questa, esistono in Russia e tutte interpretano la dottrina cristiana nel senso puramente spirituale, anarchico-comunista per sua essenza.



Accanto a questo movimento puramente popolare nel senso del comunismo anarchico, fondato sulla religione di Cristo, esiste in Russia, da parecchio tempo, un altro movimento, laico, dipendente dalla civiltà prettamente atea, fondato sulla scienza positiva.

In alcuni articoli critici di V. Bičlin sky, il più eminente critico letterario di Russia, noi troviamo per la prima volta dei pensieri staccati, diretti contro Hegel, che si distinguono per un carattere prettamente anarchico. I suoi contemporanei quali Herzen e Bakounine, ed altri meno noti appaiono già come anarchici nettamente determinati. Nella Rivista "La Stella Polare" (in russo, 1855) edita da Herzen prima della celebre pubblicazione "Koloko!" (La campana) si trova in un articolo di V. Engelson sopra lo stato, di carattere puramente anarchico. Herzen stesso considera il parlamentarismo il più evoluto, affatto inutile. Nelle sue lettere a Bakounine, pur dichiarando di non parteggiare per la sua tattica, ammette di essere in fatto di tutto perfettamente d'accordo con lui.

In riguardo a Bakounine, il suo anarchismo è ben fissato. Ma i rappresentanti dei socialisti-rivoluzionari aggruppati in Russia intorno a Nicola Michailovskij, ed all'estero intorno a Pietro Lavroff sono anch'essi più o meno compenetrati dello spirito anarchico. L'idea della personalità autonoma che sottomette tutto alla critica e non ammette alcuna autorità non solamente del dominio del pensiero, ma anche in quello della condotta personale, ha ricevuto dai citati autori un impulso immenso in tutti i paesi della Russia. L'idea della personalità autonoma predomina nella letteratura russa, nelle belle lettere e nella poesia. Massimo Gorky è diventato celebre principalmente per aver manifestato nelle sue opere uno slancio anarchico potente che evoca l'entusiasmo anche fra le persone ostili all'anarchismo.

Tutte queste luci — indizi di anarchismo — non formano certamente ancora una vera dottrina anarchica; ma accanto a loro brilla di vivissimo splendore, un gigante dell'idea anarchica, non solamente in Russia, ma su quanto è vasto il mondo. È Pietro Kropotkine, ben noto per le sue opere, per la sua attività, di cui egli stesso ha parlato con tanta sincerità nella sua autobiografia "Le memorie di un rivoluzionario".

La scolastica della dottrina Marxista e le abitudini autoritarie dei capi della democrazia sociale hanno portato tutta la gioventù intelligente verso l'ideale libertario, tanto più che la prima vittoria ottenuta contro lo zarismo (manifesto 17.30 sulla Costituzione) si è avuta in virtù dello sciopero generale, mezzo che la democrazia sociale ha pienamente sconfessato, e che invece è voluto, sull'esempio di Domela Nieuwenhuis, dagli anarchici russi. Altro mezzo efficace conosciuto col nome di "Azione diretta" secondo il quale i contadini devono impadronirsi delle terre, e gli operai delle fabbriche e delle officine, va realizzandosi in Russia per opera dei socialisti rivoluzionari. È questo mezzo che serve di stimolo principale per realizzare le riforme agrarie radicali. Le migliori opere di Kropotkine quali il "Mutuo-Aiuto", "Campi ed officine", "La conquista del pane" sono atte a dimostrare a qualunque persona abituata a riflettere, la concezione comunista-anarchica. Queste opere sono diffusissime in tutta la Russia.



Esiste ancora in Russia un terzo movimento anarchico, al quale nessuno ha fatto finora attenzione e che si caratterizza con una negazione energica dello stato ed una affermazione dei principi libertari. Intendo cioè l'idealismo filosofico nella letteratura russa ed anche nelle Università, largamente applicato nella Morale e nel Diritto, dai pubblicisti più eminenti in Russia quali Nicola Berdiaëff e professor Sergio Boulgakoff. Lo stesso Pietro Struve, per qualche anno, fu uno dei rappresentanti più noti di questo movimento; ma più tardi divenuto direttore di un giornale politico del momento abbandonò l'idea filosofica, e si limitò allo stretto liberalismo.

Contrariamente all'anarchismo religioso delle masse popolari con Tolstoj da un lato e contrariamente all'anarchismo laico, scientifico e ateo rappresentato da Kropotkine e dagli intellettuali atei, dall'altro, questa terza specie d'anarchismo può esser designata sotto il nome d'anarchismo metafisico idealista.

Si è sviluppato in seguito al movimento conosciuto sotto il nome di revisionismo rappresentato dal democratico socialista tedesco Ed. Bernstein, cioè dalla critica dei principi filosofici, storici, economici della teoria Marxista.

Studiosissime ricerche di Boulgakoff, Berdiaëff e di altri contribuirono a trasformare il limitato revisionismo, rimasto fedele al suo partito in una negazione dei principi della democrazia sociale.

Questi anarchici della terza maniera, si staccano da Tolstoj a cagione della sua ostilità verso la civilizzazione e per la tendenza tolstoiana a esagerare la semplicità primitiva della vita. Si staccano poi da Kropotkine perché non ritengono abbastanza profonde le sue opere filosofiche e perché apertamente ostili alla metafisica ed alla religione. In pratica questi libertari si limitano a mantenersi estranei ai partiti nella loro qualità di socialisti-liberali-indipendenti. Parlano con eloquenza di religione, di civiltà, di morale, di libertà, di diritto ecc., senza sorpassare in pratica il livello del liberalismo, o del socialismo ordinario.

J. VIETROFF.

La morale anarchica

di PIETRO KROPOTKINE.

L'omaggio di questo numero speciale della Cronaca Sovversiva a Pietro Kropotkine nel suo settantesimo anniversario trova più efficace e più duraturo complemento in un'edizione a diecimila esemplari della Morale Anarchica di Pietro Kropotkine che, conserti, i compagni della Cronaca e del Gruppo Autonomo di East Boston lanciano oggi nel pubblico in un'edizione e magnifica e ad un prezzo irrisorio: a cinque soldi!

Inviare richieste ed importo:

GRUPPO AUTONOMO

Box 53

East Boston, Mass.

OUR RESPONSE

In an English-speaking country where this periodical lives and circulates, an English-written article may not be amiss on Kropotkine among the several other Italian contributions in honor of his seventieth birthday.

Kropotkine's name needs no introduction; it is a name known the world over in the fields of science, the arts, literature and wherever there is a heart longing for freedom and justice. From his geographical survey expedition in 1864 crossing North Manchuria to the Amur, then again up the Sungari River, his exploration of the glacial deposits of Finland and Sweden in 1871 down to his numerous volumes of splendid sociological and literary contributions is an unparalleled example of indefatigable research for the betterment of man. His readjustment of the map of Asia in the physical formation, proving the previous incorrectness of the structural lines as an all important discovery must not pass unobserved. But it is not so much my intention to write presently of the scientist as it is to express my admiration of the humanitarian. Writers much abler than I, have sought to do Kropotkine justice and undoubtedly will continue so long as intelligence is to be guided by truth, for very few illustrious men have been so deserving of the world's gratitude as he.



His pamphlet: "An Appeal to the Young" is to be my subject; I feel that I can discuss this little book with gladness because of my strong belief in its efficiency and the pleasurable recollection that to me it did not appeal in vain. I remember having met and spoken to Kropotkine many years ago when he came to Boston as a lecturer on Russian Literature at the invitation of the Lowell Institute, but to know him well, one must read this book if no other of his works. Perhaps a young man himself when he wrote it, full of the hope for an impending revolution that would once for all do away entirely with oppression and industrial slavery, he imparted to it so much of his personality that it is an excellent study both of the author and his teachings. Only a man with a stout generous heart can describe pictures so vivid and striking in so concise a form on the miseries of our social inequalities; there is in it the fire of youth, the vigor of full manhood the fragrance of a most beautiful soul; it is at once a love-song and a battle-cry, a reminder of the necessary self-sacrifice to the cause of human happiness that the sacred fires of

evolving civilization may not die out, it is in short the kindest of calls on the harbingers of true liberty to fight bravely onward until the noblest of all the battles shall be finally won.

It seems to me that his description of the doctor in the way of suggestion, inviting by his good heart and honest face the lamentations of his poor patients in rending wails of misery and the scientist instructed that by working at science he must mean to work for humanity reflects considerable of the author's own character, for he himself has certainly, during his long and glorious career of scientist and reformer suffered much persecution, exile, imprisonment and what not else in behalf of truth and humanity. He dissects our social evils with the same earnestness with the same anxiety as a surgeon might use in reclaiming the health for a loving son; he addresses in a most eloquent manner doctors, scientists, mechanics, teachers, artists and laborers and to all of them conveys the reality and consciousness that the important reason of our existence is the uplifting of the masses down-trodden by centuries of atrocious exploitation.

Yes! all science has to be recast in order to place it in harmony with new principles, that we must accomplish in this field a revolution far greater than was ever before accomplished, history re-written, economy set on new principles, anthropology, sociology, ethics, renewed in short, we who have comprehended, and still comprehend our beloved sage will live in his hopes that are our hopes, fortified by the very examples of sufferings and endurance which he sustained in their maintenance.

The whole history of human sadness seems to be embodied in the "Appeal" however undesired may Kropotkine have been of rendering it so. Sickness as a result of ignorance and poverty, restive science because of unprepared environment, evictions, imprisonment and almost all sorts of sufferings out of this social system are therein pictured each in their individual case by a master hand and cannot fail to move and impress us. Says he in another part of the pamphlet: "And in this ceaseless struggle how often has the worker, sinking under the weight of difficulties exclaimed in vain: Where, then, are those young men who have been educated at our expense? Whom we have clothed and fed whilst they studied? For whom with backs bowed down under heavy loads and with empty stomachs, we have built these houses, these academies,